



TREVISO
.....
*Un decalogo
rivolto ai
candidati è stato
sottoscritto
dalle associazioni
di categoria
e dai sindacati*

Fare un passo indietro, per farne due in avanti". Detto in altro modo: su questioni importanti e strategiche, vale davvero la pena mettersi insieme, rinunciando magari ad una parte dei propri interessi, per fare il bene comune. Quello che hanno affermato con forza tutte le associazioni imprenditoriali trevigiane (Ance, Artigianato Trevigiano-Casartigiani, Cia, Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Confartigianato Marca Trevigiana, Confcooperative, Confesercenti, Unascom-Confcommercio, Unindustria), riunitesi il 28 gennaio scorso - giornata di mobilitazione nazionale indetta da Rete Imprese Italia - per dare un ultimatum alla politica.

"Occorre voltare pagina, altrimenti il sistema crollerà": hanno detto i rappresentanti delle imprese trevigiane. Il contesto attuale è quello che tutti conosciamo: di crisi del mercato, di crollo dei consumi, di mancanza di lavoro, di sfiducia nel futuro. "La situazione è gravissima", ha tuonato Mario Pozza, presidente provinciale di Confartigianato.

Ma il fatto davvero nuovo per la provincia di Treviso, è l'essere riusciti a sedere intorno ad uno stesso tavolo mondo dell'impresa e del lavoro, quest'ultimo rappresentato dalle sigle sindacali Cgil, Cisl e Uil. "Non siamo qui per negare le differenze, - ha dichiarato Giacomo Vendrame, segretario generale di Cgil Treviso - ma per trovare un terreno comune, dove vi sia un confronto reale sui problemi e sulle que-



DAL MONDO ECONOMICO AGENDA PER LO SVILUPPO

Un momento della conferenza stampa di lunedì scorso: allo stesso tavolo gli imprenditori (a partire da Unindustria) e i rappresentanti dei lavoratori. Un segnale forte alla politica

stioni". "Attorno a questo tavolo si è formata una grande alleanza - ha dichiarato Alessandro Vardanega, presidente di Unindustria Treviso - fra il lavoro e le imprese, per creare sviluppo".

L'obiettivo, in vista delle elezioni politiche 2013, è fissare un'agenda delle parti sociali, da sottoporre a coloro che si candideranno alla guida del Paese.

Per questo motivo le associazioni trevigiane hanno sottoscritto un manifesto, in forma di decalogo, che hanno fatto pubblicare in tutti i quotidiani locali. Le loro richieste riguardano: meno tasse (per imprese, lavoro, famiglia), civiltà fiscale (con lotta all'evasione, rilanciando il federalismo fiscale), giustizia civile e tributaria, facilitazioni alle Pmi, investimenti per la crescita e le infrastrutture (valorizzando il made in Italy, il patrimonio ambientale e culturale), sostegno all'innovazione, tagli alla spesa pubblica improduttiva, tagli ai costi della politica, approvazione di un piano straordinario per l'inserimento dei giovani al lavoro (anche valorizzando il rapporto con la scuola), riconoscimento del

ruolo dell'agricoltura. Pur senza dare precise indicazioni di voto, i rappresentanti di aziende e lavoratori hanno sollecitato un "forte segnale di discontinuità", invitando a "voltare pagina" nella gestione della cosa pubblica, delusi degli scarsi risultati ottenuti dalla politica italiana negli ultimi vent'anni di governo.

"Non faremo sconti a nessuno" - ha assicurato Guido Pomini di Unascom-Confcommercio Treviso, che ha evidenziato quanto sarebbe importante il rilancio della famiglia e dello sviluppo demografico, ma anche il recupero del territorio e la flessibilità del lavoro, per ridare slancio alla nostra economia.

Il recupero e la riqualificazione del territorio interessano da vicino le associazioni di agricoltori, come Coldiretti e Cia, ma anche l'associazione dei costruttori Ance. Un'altra questione centrale per il tavolo trevigiano è "favorire chi lavora e dà lavoro", come ha ricordato Franco Lorenzon della Cisl, colpendo invece la rendita, "primo nemico dello sviluppo", come ha notato Alessandro Vardanega.